

Diamoci del 'voi'

La quotidianità durante il secondo conflitto mondiale negli uffici della Soprintendenza

Cinzia Tasso

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Venezia

Quando varca la soglia della Soprintendenza, l'utente medio pensa alla pratica edilizia e di restauro che di lì a poco discuterà con il funzionario competente e, allo stesso tempo, alla fortuna, per coloro che ci lavorano, di entrare ogni giorno tra queste mura che da sole rappresentano il miglior biglietto da visita per l'attività che si svolge in questi uffici.

Negli anni, insieme alla documentazione inerente i restauri realizzati sugli edifici tutelati, conservata e ordinata negli archivi, queste mura hanno visto anche il trascorrere delle vite di chi qui dentro ha lavorato e che con dedizione e responsabilità ha cercato di assicurare la salvaguardia del nostro patrimonio culturale; vite che si sono intrecciate con gli eventi storici dei vari periodi. L'archivio, insieme alle pratiche di restauro, contiene infatti anche un altro prezioso tesoro che racconta la storia di persone comuni che tra mille difficoltà hanno continuato il loro impegno per la tutela del patrimonio culturale anche durante i due conflitti mondiali. Durante la Seconda guerra mondiale l'attenzione di chi lavorava in Soprintendenza, fosse esso funzionario, soprintendente o operaio, era sicuramente tutta rivolta alla messa in salvo delle opere d'arte, alla ricerca di depositi sicuri fuori Venezia, alla protezione dei beni che non si potevano spostare.

Forse molti di loro all'epoca non se ne resero conto, ma l'aver svolto il 'proprio dovere' ha contribuito a tramandare ai posteri parte del nostro patrimonio.

Da dove venisse la minaccia poco importava. Quelli che prima erano gli alleati dopo poco sarebbero divenuti i saccheggiatori e le bombe alleate non avrebbero risparmiato né le persone né tanto meno la città.

Il pericolo però non arrivava solo dai temuti bombardamenti, ma anche dalle varie disposizioni, circolari, leggi che di volta in volta hanno condizionato non solo il lavoro, ma anche la vita privata dei dipendenti. Conclusa la Seconda guerra mondiale tutta l'amministrazione pubblica rimase ancora per molto tempo sotto la lente d'ingrandimento, al fine di individuare eventuali fiancheggiatori di quelli che solo pochi mesi prima avevano governato il Paese.

Per i dipendenti pubblici già prima dell'inizio della guerra iniziò a intravedersi all'orizzonte una serie di limitazioni delle libertà individuali da parte dell'imperante regime, che nel corso degli anni seguenti diverranno sempre più pressanti. Dal 1936 divenne di fatto obbligatoria, per l'assunzione nella P.A., l'iscrizione al P.N.F.,¹ tanto che anche la stessa partecipazione a bandi di concorso venne subordinata all'iscrizione al partito fascista.²

Il 1938 è un anno che vede una successione di accadimenti storici che condizioneranno la vita dell'intero Paese per molti anni a venire. Dal 3 al 9 maggio 1938 l'Italia assistette alla visita di Hitler. Il regime organizzò l'evento nei minimi particolari. Fu infatti emanata una serie di circolari atte a far sì che nulla fosse lasciato al caso. Il clima politico però non era certo dei più sereni. Gli attriti ancora presenti a seguito dell'annessione di Vienna alla Germania si possono notare anche da quanto impartito ai vari uffici pubblici, come ad esempio l'esclusione della bandiera tedesca dagli uffici stessi.³

Appartiene proprio alla fine del 1938 una delle pagine più tristi della nostra storia. Con Regio decreto n. 1728 del 17 novembre 1938 fu vietato alle amministrazioni civili e militari dello Stato di avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica: «Pertanto, tutti i salariati, permanenti o temporanei, e gli assuntori alla custodia dei monumenti, che risultino appartenere alla razza ebraica, dovranno essere licenziati con il 1° gennaio prossimo venturo». Alla richiesta della Direzione delle antichità e belle arti di conoscere i nominati dei dipendenti inseriti nell'eventuale provvedimento di licenziamento, il Soprintendente Forlati diede disposizioni per rispondere che «Nessun salariato dipendente da questa Soprintendenza è di razza ebraica».⁴ Quello che le leggi razziali avrebbero costituito per molti Italiani era già nell'aria

¹ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 2, «Circolari 1936 – 1938», 29 ottobre 1936 – nota n. 2985 – Gabinetto Presidenza Consiglio dei Ministri. – Il Soprintendente Forlati risulta iscritto al PNF già dal 1° gennaio 1922 (Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A37, «Soprintendente Commendatore Forlati» –, fasc. «Nomina a membro del Consiglio dell'Ist. di Studi Adriatici» nota dell'Ist. Studi Adriatici 7 dicembre 1942).

² Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A37, «Soprintendente Commendatore Forlati» –, fasc. «Nomina a membro del Consiglio dell'Ist. di Studi Adriatici» – 29 novembre 1937 Bando di concorso a premi sull'Architettura nelle due sponde dell'Adriatico.

³ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 4, «Concorsi, giorni di chiusura al pubblico degli Istituti, ...» – fasc. «esposizione bandiere nazionali nelle solennità civili» – 27 aprile 1938 – nota n. 5952 – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e nota del Soprintendente Forlati all'Ufficio Custodia della Villa Nazionale di Stra datata 30 aprile 1938.

⁴ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 2, «Circolari 1936 – 1938», 5 dicembre 1938 – nota n. 18567 della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

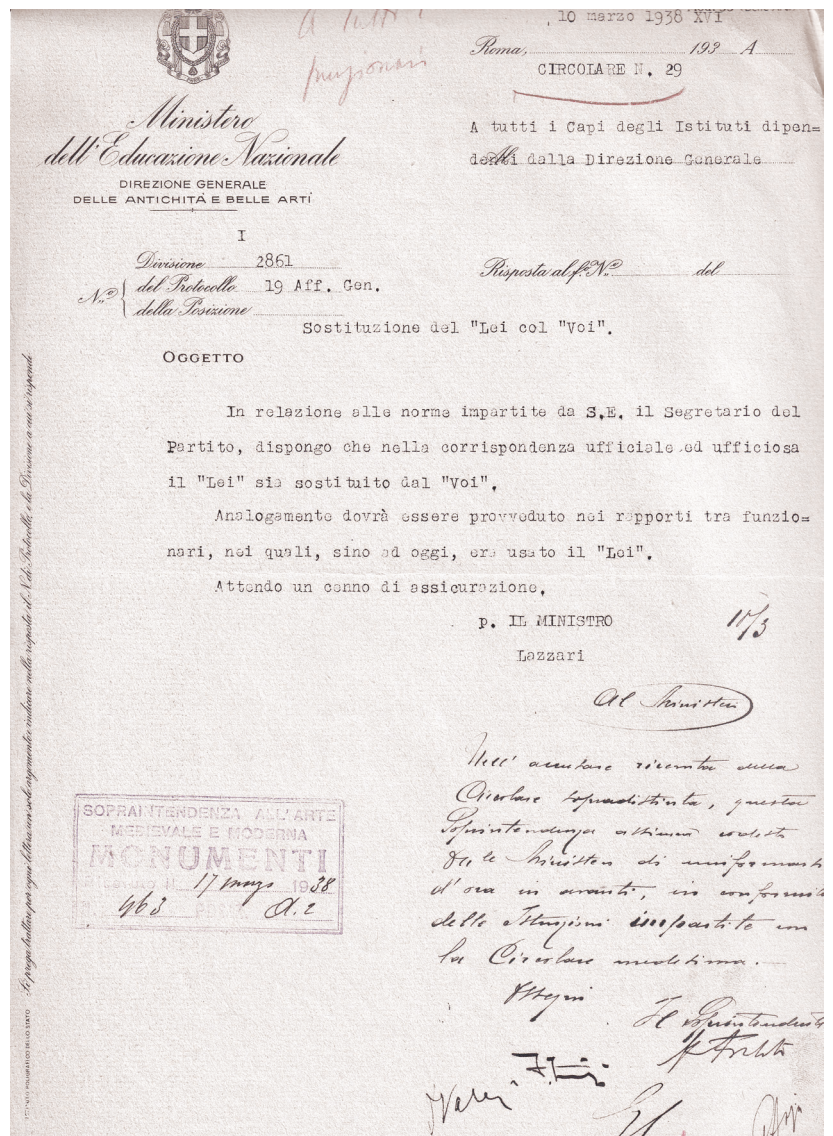


Figura 1
Circolare n. 29 della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del 10 marzo 1938 e relativa presa d'atto da parte della Soprintendenza, con cui viene disposta la sostituzione dell'uso del 'lei' con l'uso del 'voi'.
Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b A2 sub. 5, «Circolari ed interrogazioni parlamentari»

nei mesi precedenti. Già ad agosto del 1938 era stato richiesto un preciso censimento dei dipendenti di «razza ebraica». ⁵ Questo non era rivolto solo ai dipendenti ma anche agli Ispettori onorari. ⁶ L'ispettore di Conegliano Adolfo Vital, che ricopriva questo ruolo dal 1914 ⁷ e membro illustre della Sinagoga di Conegliano, rassegnò «irrevocabilmente» le proprie dimissioni. ⁸

L'odio verso i cittadini di razza ebraica continuò imperterrito. Nello spirito delle leggi razziali fu infatti ribadito quanto già stabilito nel 1934 e nel 1935, ossia il divieto di conferimento di incarichi a professionisti ebrei, estromettendo di fatto un gran numero di specialisti dal mondo del lavoro. ⁹

Anche l'accesso ai concorsi per l'iscrizione a scuole di perfezionamento fu precluso agli

⁵ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A36, «Personale», fasc. «Censimento del personale di razza ebraica» – 9 agosto 1938 – nota n. 12336 del Gabinetto del Ministero dell'Educazione Nazionale.

⁶ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A36, «Personale», fasc. «Censimento del personale di razza ebraica» – 15 settembre 1938 – nota n. 14282 della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

⁷ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A49, «Ispettori onorari Belluno e Treviso», fasc. «Provincia di Treviso 1892-1959» – 24 ottobre 1938 – nota n. 8844 del 16 novembre Ispettori onorari dei monumenti per la prov. di Treviso.

⁸ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A36, «Personale», fasc. «Censimento del personale di razza ebraica» – 24 ottobre 1938 – nota n. 1982 a firma del Soprintendente Forlati.

⁹ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 2, «Circolari 1939» – 25 aprile 1939 – Circolare n. 82 della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

REGIA PREFETTURA DI VENEZIA

N. 5697 Div. Rac.

Venezia, 4 Gennaio 1943 XXI^o

Oggetto: Sfollemento.

Urgente.

A tutti gli Uffici Pubblici

Venezia

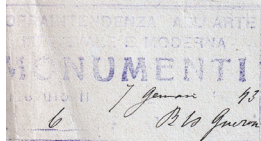
Superiormente è stato rilevato che nelle città danneggiate da incursioni aeree nemiche alcuni Uffici Pubblici hanno preso l'iniziativa di trasferire le proprie sedi in altri centri.

Ciò ostacola lo svolgimento della normale attività cittadina o una sua efficace ripresa.

Pertanto tali trasferimenti sono tassativamente vietati.

Richiamo l'attenzione dei Capiufficio sull'obbligo del personale dipendente di non abbandonare il proprio lavoro, sotto pena di rigorosa applicazione delle disposizioni penali e disciplinari relative ai mobilitati civili.

L'Unione Provinciale degli Industriali, quella dei Commercianti e l'Unione Interprovinciale Fascista Aziende Credito ed Assicurazione sono incaricate di impartire le medesime disposizioni a tutte le aziende private da esse inquadrate, che abbiano notevole importanza.



Il Prefetto
VACCARI

Venezia 7/1/1943/XXI

*Questo appunto non si è trasferito né mai è stato in-
terpretato in senso di propria sede da Venezia: in un rapporto
alla circoscrizione N. 5697 relativi allo sfollemento.*

Il Soprintendente
(F. Forlani)

F. Forlani

Figura 2

Nota n. 5697 del 7 gennaio 1943 del Prefetto di Venezia e relativa risposta di Forlani, con la quale si vieta il trasferimento degli Uffici Pubblici dalle città oggetto di bombardamenti – Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. B10 sub. 3, fasc. «Varie»

studenti di razza ebraica.¹⁰

L'accanimento razziale si rivolse altresì ai figli nati da matrimoni misti, per i quali si impose che fossero dichiarati di fede non ebraica all'Ufficio di Stato civile entro 10 giorni dalla nascita.¹¹

Nel periodo fascista, comportamenti che fino a un mese prima risultavano naturali erano ora codificati, come ad esempio il divieto della stretta di mano, sostituita dal saluto fascista e, ancor prima, la sostituzione del 'Lei' con il 'Voi' [fig. 1].¹² Non sempre però fu facile adottare

queste nuove imposizioni. Dai documenti si evince che le Direttive emanate dagli organi centrali non furono infatti di immediata applicazione, tanto che si arrivò alle minacce di provvedimenti disciplinari per gli inadempienti.¹³

Con il passare dei mesi e l'entrata in guerra dell'Italia, anche i dipendenti pubblici furono oggetto di restrizioni e cambiamenti nei loro diritti di lavoratori. Il 30 agosto 1941 furono sospese tutte le festività (tranne quelle religiose) per tutto il periodo della guerra. Di fatto furono sospese

¹⁰ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 2, «Circolari 1939» – Ministero dell'Educazione Nazionale – Avviso di concorso per titoli e per esami a 3 posti di alunno della R. Scuola di archeologia di Atene, per l'anno 1940.

¹¹ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 2, «Circolari 1939» – 12 ottobre 1939 – Circolare n. 198 della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

¹² Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 5, «Circolari ed interrogazioni parlamentari» – 10 marzo 1938 – Circolare n. 29 della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

¹³ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 2 – 5 settembre 1939 – Circolare n. 165 della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

le festività civili istituite dal 1930 al 1939.¹⁴

La guerra in qualche modo mise in pausa anche la pubblica amministrazione. A metà del 1940, a causa dei continui richiami alle armi, furono infatti sospesi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri tutti i bandi per concorsi pubblici;¹⁵ dai documenti sembra però che questa disposizione sia stata revocata già nel 1941, dato che furono banditi vari concorsi tra cui uno per «idoneità a primo segretario nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità»¹⁶ e uno interno per «vice segretario in prova nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità».¹⁷ Ai concorsi però non potevano partecipare né le donne né gli appartenenti alla razza ebraica, secondo quanto stabilito dall'art. 8 del Regio decreto legge 17 novembre 1938 n. 1728; il concorso per vice segretario (6 novembre 1941), tuttavia, non cita le leggi razziali ma prevede benefici per chi è iscritto ai fasci di combattimento da prima del 28 ottobre 1922.

Anche per il riconoscimento di onorificenze erano richiesti l'appartenenza alla razza ariana, l'iscrizione al partito fascista e lo stato civile di coniugato.¹⁸ Queste sono solo alcune delle restrizioni a cui dovettero sottostare i dipendenti pubblici, compresi quindi quelli della Soprintendenza.

Con il passare dei mesi la guerra toccò sempre più da vicino la vita di chi lavorava a Venezia. A dicembre 1942 la città lagunare, come altre città, non fu più considerata sicura, tanto che la Prefettura emanò una nota «Urgentissima Riservata» in cui sollecitava lo sfollamento volontario: «Poiché la città di Venezia deve considerarsi centro urbano presumibilmente minacciato da offesa aerea nemica, specialmente per quanto concerne il centro industriale di Marghera e quello di Mestre». Tutti i soggetti coinvolti furono sollecitati a predisporre un piano di evacuazione, soprattutto notturno, verso i comuni limitrofi e verso le altre zone della regione. Vi fu quindi anche una riorganizzazione oraria del turno di lavoro giornaliero che fu fissato, salvo eccezioni, dalle ore 8:00 alle ore 15:00; questo per permettere ai lavoratori di allontanarsi dai luoghi a rischio prima del sopraggiungere della notte.¹⁹

Agli inizi del 1943, a seguito dell'intensificarsi delle incursioni aeree, molti uffici pubblici decisero di trasferire le proprie sedi in luoghi più sicuri. Le norme vigenti però non permettevano ai dipendenti pubblici di 'abbandonare' il proprio luogo di lavoro, tanto che eventuali allontanamenti furono ripresi dal Prefetto di Venezia. Allora soprintendente Forlati tuttavia assicurò che «Questa Soprintendenza non si è trasferita né mai ha avuto intenzione di trasferire la propria sede da Venezia» [fig. 2].²⁰

Il bombardamento di Roma del luglio 1943 e la caduta, nello stesso mese (25 luglio 1943), del fascismo, fanno precipitare la situazione. Il paese è al tracollo, la guerra è persa su ogni fronte e l'Italia si arrende: il 3 settembre viene stipulato l'armistizio con gli alleati.²¹

Il 25 luglio 1943, Mussolini viene sostituito da Badoglio nella guida del Governo.

L'8 settembre 1943, attraverso i microfoni di Radio Algeri, gli italiani apprendono dal generale Eisenhower che:

Il governo italiano si è arreso incondizionatamente a queste forze armate. Le ostilità tra le forze armate delle Nazioni Unite e quelle dell'Italia cessano all'istante. Tutti gli italiani che ci aiuteranno a cacciare il tedesco aggressore dal suolo italiano avranno l'assistenza e l'appoggio delle nazioni alleate.

Era l'annuncio dell'armistizio, firmato cinque giorni prima a Cassibile. L'armistizio segna uno spartiacque nella storia dell'Italia: se da una parte finisce la sciagurata alleanza con Hitler, dall'altra iniziano però mesi caratterizzati da stragi, bombardamenti, massacri, fino al 25 aprile 1945.

Dopo l'8 settembre 1943, con la costituzione del nuovo Stato fascista repubblicano – denominato Repubblica Sociale Italiana, che comprendeva la parte di territorio italiano occupato dai Tedeschi, ossia le regioni del centro-nord ad eccezione del Trentino, dell'Alto-Adige, della provincia di Belluno, del Friuli e della Venezia Giulia, dell'Istria, annesse di fatto al Terzo Reich – si decise di trasferire la sede del governo, e di tutta l'amministrazione centrale dello Stato, nell'Italia settentrionale. Gli Uffici ministeriali furono

¹⁴ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 4, fasc. «Giorni di festa e vacanza», Sospensioni delle celebrazioni delle feste, prot. n. 10571 del 3 agosto 1941.

¹⁵ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 4, fasc. «Concorsi», Concorsi nei ruoli del personale delle Amministrazioni statali, prot. n. 8902 del 10 giugno 1940.

¹⁶ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 4, fasc. «Concorsi», Esame di idoneità a due posti di primo segretario (gruppo B grado 9°) nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, estratto dal Bollettino ufficiale, parte II, del 9 ottobre 1941.

¹⁷ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 4, fasc. «Concorsi», Avviso di concorso a cinque posti di vice segretario in prova nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, estratto dal Bollettino ufficiale, parte II, del 6 novembre 1941.

¹⁸ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 6, fasc. «Onorificenze», nota n. 183732 del 14 febbraio 1941 Onorificenze.

¹⁹ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 3, fasc. «Orario d'ufficio e degli Istituti dipendenti», nota n. 5131 del 5 dicembre 1942.

²⁰ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. B10 sub. 3, fasc. «Varie», nota n. 5697 del 7 gennaio 1943 del Prefetto di Venezia.

²¹ Si veda il link: <https://www.anpi.it/libri/date-cruciali-25-luglio-e-8-settembre-1943>.

collocati in diverse città, soprattutto del Veneto e della Lombardia. Tutto ciò ebbe un'enorme ripercussione anche nelle vite di migliaia di funzionari e di impiegati. Anche il flusso delle informazioni dagli uffici centrali del Ministero a quelli dislocati sul territorio dovette essere nuovamente codificato, tanto che vennero indicati degli «indirizzi convenzionali» che permettessero di trasmettere la corrispondenza agli uffici centrali dei Ministeri della Repubblica Sociale.²²

La guerra quindi continua. I soldati erano sempre meno e si richiamarono perciò alle armi anche molti dipendenti pubblici.

Il governo della repubblica di Salò in qualche modo cercò di mitigare le condizioni lavorative dei dipendenti pubblici. I dipendenti richiamati alle armi, solo se indispensabili per il servizio e con autorizzazione ministeriale, erano sostituiti da personale provvisorio giornaliero. Nelle sostituzioni erano privilegiati i familiari dei dipendenti richiamati alle armi, considerato che questi ultimi perdevano tutti gli assegni.²³

Nel 1944, alle famiglie dei dipendenti prigionieri di guerra o dispersi e di coloro che erano rimasti, per ragioni di servizio, in territori «momentaneamente occupati», era riconosciuto un anticipo del trattamento economico pari al massimo al 50% degli assegni di cui il dipendente godeva in servizio.²⁴

Dette indennità, come anche quelle previste per il personale trasferitosi al seguito del Governo, saranno poi ridotte del 20% a partire da fine gennaio 1945.²⁵

Gli eventi bellici del 1944 ebbero ripercussioni anche sui dipendenti in servizio, tanto che

si arrivò alla revoca di tutte le licenze (ferie) per qualsiasi motivo richieste.²⁶ Il Ministero delle Finanze cercò di alleviare questo ulteriore sacrificio disponendo il pagamento dei congedi non goduti dal personale.²⁷ Già nel 1941 però, a causa delle «presenti circostanze», le ferie spettanti ai dipendenti pubblici erano state dimezzate senza però indennizzo di alcun genere.²⁸

Il 29 dicembre 1943 Badoglio, sulla base di quanto stabilito dall'armistizio di Malta del 29 settembre 1943, diede avvio alla defascistizzazione delle amministrazioni statali, degli enti locali e parastatali. Con il Regio decreto 26 maggio 1944, n. 134 fu istituito l'Alto Commissariato per la punizione dei delitti e degli illeciti del fascismo, che poteva prevedere anche la pena di morte, allargando l'area dei punibili ai delitti contro «la fedeltà e l'onore militare» commessi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Il giudizio finale spettava ai tribunali speciali insediati presso le corti di appello.

A guerra finita anche la Soprintendenza ai Monumenti medievali e moderni di Venezia fu oggetto di controllo.²⁹ Il personale dipendente non oggetto di sospensione dovette compilare una dichiarazione giurata che lo escludesse da qualsiasi coinvolgimento con i fatti del 28 ottobre 1922 e con il partito fascista repubblicano; inoltre doveva dimostrare di non aver collaborato (tranne che per obblighi istituzionali) con il regime fascista e l'invasore tedesco;³⁰

La Commissione Provinciale di epurazione di Venezia si occupò anche del Soprintendente Ferdinando Forlati, decretando l'ordine di non luogo a procedere.³¹

²² Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 2, 18 febbraio 1944 – nota nrr. 934-5-936 Gabinetto del Ministero Educazione Nazionale – La nota stabiliva che la corrispondenza diretta al Ministero delle Finanze doveva portare l'indicazione «Posta Civile 316» mentre quella diretta al Sottosegretario dell'Aeronautica doveva adottare l'indirizzo convenzionale «Berte Posta da Campo 875».

²³ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 6, fasc. «Circolari», circolare n. 16 del 1941 Sostituzione di salariati richiamati alle armi.

²⁴ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 4, fasc. «leggi varie», circolare n. 55 del 9 agosto 1944 Trattamento economico di emergenza.

²⁵ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A2 sub. 4, fasc. «leggi varie», Decreto del Duce n. 18 del 30 gennaio 1945.

²⁶ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A36, «Personale», fasc. «Congedi e licenze annuali al personale» nota n. 8950 del 26 luglio 1944 della Direzione Generale delle Arti Licenze.

²⁷ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A36, «Personale», fasc. «Congedi e licenze annuali al personale» nota n. 13366 del 04 ottobre 1944 della Direzione Generale delle Arti, Ferie non godute.

²⁸ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A36, «Personale», fasc. «Congedi e licenze annuali al personale» nota n. 9984 del 26 agosto 1941 della Direzione Generale delle Arti, Congedi annuali agli impiegati degli enti pubblici.

²⁹ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A36, «Personale», fasc. «Epurazione del personale – Sospensione di funzionari ed impiegati fascisti» – nota n. 72/Ris del 7 maggio 1945.

³⁰ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A36, «Personale», fasc. «Epurazione del personale – Sospensione di funzionari ed impiegati fascisti» – nota n. 84/Ris del 23 maggio 1945.

³¹ Archivio storico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, b. A37, «Soprintendente Commendatore Forlati» – Nota n. 6814 del 6 dicembre 1945 della Commissione Provinciale di Epurazione – Venezia.

